

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile News

27 ottobre-2 novembre 2009

Sommario:

Regione Campania: Regolamento della VAS. A breve l'approvazione delle norme di attuazione della VIA

Regione Emilia Romagna: Inaugurato a Faenza l'Incubatore d'impresa firmato Camerana. Quinta ecologica nel passaggio fra natura e architettura

Regione Friuli Venezia Giulia: Piano Casa, 5 anni di tempo per gli ampliamenti. Misure omogenee sul territorio regionale, esclusa la possibilità per i Comuni di porre limiti alla noma

Regione Liguria: Piano Casa, approvazione vicina. Privilegiati materiali locali e piccole abitazioni, non residenziale e condomini esclusi dagli interventi

Regione Trentino Alto Adige: Aumento cubature, rottamazione edifici in Provincia di Trento. Bonus volumetrici a tempo legati a efficienza energetica, edilizia agevolata e riqualificazione architettonica

Regione Veneto: Piano Casa, nuova legge modifica norme urbanistiche. Chiarimenti su incentivi al fotovoltaico, ristrutturazioni edilizie, nuove costruzioni e concetto di prima abitazione

Risparmio energetico: Detrazione 55%: la data del contratto non vale come data di inizio lavori. L'Agenzia delle Entrate risponde al quesito di Unicsaal sui limiti di trasmittanza per i serramenti in vigore dal 2010

Rinnovabili: Fotovoltaico, Kyoto Club propone l'abolizione Ici. Impianti fotovoltaici 'siti di pubblica utilità' non equiparati agli opifici

Rinnovabili: da Copenhagen nessuna soluzione vincolante. Ban Ki-moon: vertice importante per l'approvazione di un pacchetto di principi essenziali da negoziare nel 2010

Certificazione energetica: da oggi il nuovo DOCET. Pronta la versione del software CNR-ENEA conforme alle Linee Guida Nazionali e al Dpr 59/2009

Certificazione energetica: in arrivo i requisiti per i professionisti. Necessaria l'abilitazione alla progettazione di edifici ed impianti; i periti industriali protestano col Ministro Scajola

Certificazione energetica: CasaClima presenta la nuova certificazione 'Clima Hotel'. Strumento per gli alberghi basato su ecologia, economia e aspetti socioculturali

Finanziamenti: Zone franche urbane, approvati gli aiuti in Commissione Europea. In arrivo 100 milioni di euro per l'imprenditorialità in quartieri difficili

Finanziamenti: Da Inarcassa prestiti agevolati per ingegneri e architetti over 35. Stanziati inoltre 4 milioni di euro per i professionisti abruzzesi colpiti dal terremoto

Rapporti e studi: L'innovazione energetica nei regolamenti edilizi comunali. Presentato al Saie di Bologna il secondo rapporto di Legambiente e Cresme

Rapporti e studi: Cresme: terzo Rapporto sull'andamento del mercato del cemento armato presentato al Saie. Mercato del calcestruzzo giù del 15% nel 2008.

Rapporti e studi: Legambiente: presentata la XVI edizione di Ecosistema Urbano. Verbania al primo posto, ultima Catania.

Eventi: SAIE 2009. Innovazione tecnologica e cultura del costruire i temi al centro dell'evento espositivo dedicato all'edilizia

Eventi: La città sostenibile di Ecomondo 2009. In mostra esempi di ecobuilding, mobilità e pianificazione sostenibile

Regione Campania: regolamento della VAS. A breve l'approvazione delle norme di attuazione della VIA
Rossella Calabrese

30/10/2009 - Il Consiglio regionale della Campania ha approvato all'unanimità il regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il regolamento, già approvato dalla Giunta regionale nei mesi scorsi (leggi tutto), contiene i criteri per l'individuazione dei Piani e Programmi da sottoporre a VAS e dei soggetti competenti in materia ambientale, le norme per la consultazione sui procedimenti di competenza statale e l'istituzione di un apposito sito web nel Portale della Regione. Piena soddisfazione per l'approvazione del testo è stata espressa dall'Assessore all'Ambiente della Regione Campania, Walter Ganapini. "Auspicio - ha dichiarato Ganapini - una celere approvazione da parte del Consiglio anche del regolamento di attuazione della Valutazione di Incidenza, approvato in Giunta il 2 ottobre scorso. Il quadro normativo relativo alle valutazioni ambientali sarà ora completato con la regolamentazione della VIA, la valutazione di Impatto Ambientale, che contiamo di portare all'attenzione della Giunta a breve".

Regione Emilia Romagna: Inaugurato a Faenza l'Incubatore d'impresa firmato Camerana. Quinta ecologica nel passaggio fra natura e architettura
Cecilia Di Marzo

30/10/2009 - Si è inaugurata il 6 ottobre scorso a Faenza la struttura di Incubatore di impresa del Parco Scientifico Torricelli delle Arti e delle Scienze "Faventia" che si propone di proiettare nel nuovo millennio la tradizione di ingegno e operosità del territorio faentino, creando uno spazio di eccellenza in cui concentrare ed integrare le risorse strategiche per lo sviluppo, e focalizzandole sugli orizzonti tecnologici di avanguardia, con una enfasi particolare sui materiali innovativi a base inorganica e compositi. L'incubatore, una quinta ecologica che media il passaggio fra natura e architettura nel progetto, costituisce il primo tassello del centro polifunzionale ed è destinato a ospitare le attività di ricerca condotte dall'Università di Faenza in collaborazione con il CNR sulle nuove tecnologie della ceramica e i suoi possibili utilizzi. La progettazione di questo primo lotto è stata aggiudicata a Benedetto Camerana attraverso un concorso pubblico e sulla base di un progetto preliminare elaborato in precedenza dall'architetto Boris Podrecca, che prevedeva un percorso porticato come elemento unificatore di tutto l'intervento. Il grande portico monumentale proposto dall'architetto di formazione viennese è trasformato da Camerana in un inusuale segno architettonico che, in linea con lo spirito del parco scientifico-tecnologico, deriva la sua forma dalla ricerca di una funzionalità ecologica e sostenibile: una quinta ecologica costituita da grandi ritzi in legno lamellare e una trama di frangisole in alluminio, che diventano fotovoltaici nelle ultime due campate. Curva e inclinata rispetto all'edificio, la quinta intende offrire un passaggio pubblico protetto dal sole e dalla pioggia, e al tempo stesso costituire un proseguimento verticale del parco, una sorta di grande intelaiatura sulla quale possono arrampicarsi le piante, una "natura astratta e tecnologica" che collabora con l'ambiente. Dietro la quinta-porticato, l'edificio vero e proprio si frammenta in tre volumi dalle diverse funzioni, collegati fra loro da spazi "cerniera" completamente vetrati che ospitano le scale sospese. Ciascun volume si compone di quattro laboratori al pian terreno, uffici al piano superiore e un giardino-terrazza accessibile. I prospetti affacciati sul portico sono intonacati a cappotto, mentre quelli rivolti a nord sono facciate ventilate isolanti rivestite con lastre in gres ceramico color cotto, un riferimento alla tradizione costruttiva locale realizzato utilizzando un materiale contemporaneo. La disposizione modulata delle finestre e l'arretramento dell'infisso rispetto al filo di facciata fa parte di una scelta compositiva che permette di non palesare all'esterno la presenza di due soli piani, conferendo un carattere di relativa monumentalità all'edificio.

Sito ufficiale del Parco Scientifico Torricelli

Regione Friuli Venezia Giulia: Piano Casa, 5 anni di tempo per gli ampliamenti. Misure omogenee sul territorio regionale, esclusa la possibilità per i Comuni di porre limiti alla norma
Paola Mammarella

02/11/2009 - Diventa legge il Piano Casa del Friuli. Il testo del "Codice regionale dell'edilizia" è stato approvato dalla Commissione Lavori Pubblici e Ambiente con qualche modifica rispetto alla versione approvata in Giunta regionale. Alla base dei cambiamenti, la necessità di operare una riforma della disciplina urbanistica per consentire la riorganizzazione e il rilancio del settore edilizio.

Durata e validità: Le disposizioni che derogano agli strumenti urbanistici comunali e dispongono interventi di ampliamento volumetrico e ristrutturazione sono confluite in un unico capo, il VII. Rispetto al testo precedente, che non prevedeva alcun limite di tempo, la norma avrà una durata di 5 anni. Tutti i lavori dovranno iniziare entro questo periodo. Destinatari degli interventi sono gli edifici a destinazione in tutto o in parte residenziale, alberghiera, ricettivo complementare e direzionale.

Consentita anche la ristrutturazione degli edifici rustici annessi alle residenze agricole, che dopo l'intervento devono cambiare la destinazione d'uso in residenza agricola.

Interventi ammessi: Sono consentiti ampliamenti fino al 35%, per un massimo di 200 metri cubi. In genere gli interventi possono derogare ai limiti di distanze minime e altezze massime, chance non ammessa nei centri storici, ma non possono portare all'aumento delle unità immobiliari.

Possibili le sopraelevazioni fuori dai centri storici, che non devono superare i 6 metri, pari a due piani. In questo caso è ammesso l'aumento delle unità abitative, a patto che siano rispettati i parametri sull'aerazione e la luminosità e dopo una pronuncia favorevole da parte delle autorità di tutela del vincolo.

I sottotetti possono essere recuperati a fini abitativi in concomitanza di interventi di ristrutturazione e restauro. Non è possibile invece l'aumento delle unità abitative né la modifica della sagoma dell'edificio

Limiti: Impossibile derogare alle norme per la tutela dei beni culturali e del paesaggio, nonché alle disposizioni sulla sicurezza antisismica e antincendio. Le misure non si possono applicare su edifici oggetto di interventi edilizi abusivi, i cui procedimenti sanzionatori non siano stati conclusi entro il 30 settembre 2009, e aree a inedificabilità assoluta.

Promosse le zone omogenee D, che ammettono l'ampliamento di edifici o unità immobiliari esistenti fino al 35% per un massimo di mille metri quadrati, nel rispetto delle altezze massime previste dagli strumenti urbanistici. Consentito anche l'aumento attraverso la realizzazione di solai interpiano.

La sostituzione edilizia è consentita negli ambiti sottoposti a pianificazione attuativa. Le Amministrazioni comunali possono stipulare convenzioni per la sostituzione di edifici non coerenti con le caratteristiche storiche, architettoniche, paesaggistiche e ambientali.

Comuni: Nel Friuli le possibilità di ampliamento coinvolgeranno in modo uniforme tutta la regione. A differenza che nelle altre leggi regionali, infatti, non è previsto per le amministrazioni municipali il potere di limitare l'applicazione delle misure sul proprio territorio. I Comuni, inoltre, non saranno più tenuti al controllo preventivo.

Semplificazione burocratica: Diventano più leggere le procedure di autorizzazione. Grazie a un inquadramento sistematico delle attività di edilizia libera, sarà sufficiente la Dia per manutenzioni ordinarie, rimozione delle barriere architettoniche, installazione di pannelli solari e fotovoltaici, realizzazione di pertinenze fino al 10% della volumetria esistente ed entro i 100 metri cubi. Le tettoie non potranno superare i 20 metri quadri.

Non mancano le critiche da parte dell'opposizione di centrosinistra, che mira a mantenere le comunicazioni all'ufficio tecnico sugli interventi realizzati, in modo che all'amministrazione rimanga una memoria delle variazioni sul territorio. Parere negativo anche sul depotenziamento dei Comuni, che contrasta con il principio di sussidiarietà e collaborazione tra amministrazioni.

Più positivo l'Assessore Galasso, che nel Piano Casa non vede solo uno strumento di riqualificazione, ma una norma innovativa per la tutela ambientale e la qualità della vita.

Regione Liguria: Piano Casa, approvazione vicina. Privilegiati materiali locali e piccole abitazioni, non residenziale e condomini esclusi dagli interventi
di Paola Mammarella

28/10/2009 - Si sblocca il Piano Casa della Liguria. La Commissione Territorio e Ambiente del Consiglio Regionale ha approvato, con la contrarietà della minoranza di centrodestra, il piano straordinario per il rilancio dell'attività edilizia, che attende oggi il voto finale.

Richieste dell'opposizione: Allo stato attuale il centrodestra giudica le disposizioni passate in Commissione troppo restrittive e incapaci di produrre effetti anticrisi sul settore costruzioni. Dopo un acceso confronto, l'approvazione è stata possibile grazie al ritiro degli emendamenti da parte dell'opposizione, che chiedeva l'estensione degli interventi ai fabbricati industriali e artigianali, nonché 36 mesi di validità per la norma al fine di neutralizzare i ritardi burocratici. Le proposte saranno probabilmente ripresentate in Consiglio. L'Assessore all'Urbanistica Carlo Ruggeri si è infatti detto disponibile ad accogliere tutte le idee migliorative in linea con la salvaguardia del territorio, l'efficienza energetica, l'uso dei materiali locali e il privilegio alle abitazioni di piccola dimensione.

Posizione della maggioranza: La discussione del testo di legge ha spaccato anche la maggioranza. Il Governatore Burlando è stato messo in difficoltà dalle dichiarazioni del Senatore Pd Roberto Della Seta, che ha definito il Piano Casa ligure uno dei più cementizi d'Italia, insinuando la presenza di una lobby del cemento all'interno del Partito Democratico. Affermazione che secondo Michele Boffa, presidente del Gruppo PD in Consiglio Regionale, non tiene conto di quanto già deciso in altre regioni. Per il centrosinistra le misure approvate costituiscono invece un punto di equilibrio fra le diverse esigenze volte a consentire il rilancio dell'attività edilizia, attraverso la possibilità di ampliamento di edifici a prevalente destinazione residenziale, e il rispetto delle particolarità ambientali e paesistiche della Liguria, con un'attenzione particolare alla riqualificazione urbanistica.

Interventi ammessi: Ricordiamo che il Piano Casa della Liguria consente gli ampliamenti volumetrici sugli edifici residenziali mono o plurifamiliari di volume non superiore ai mille metri cubi. Gli immobili di volumetria esistente pari a 200 metri cubi possono essere ampliati fino al 30%, quelli compresi tra i 200 e i 500 metri cubi fino al 20% della parte eccedente i 200 metri cubi. Gli edifici compresi tra i 500 e i 1000 metri cubi potranno invece essere ingranditi fino al 10% della parte eccedente i 500 metri cubi. Un ulteriore bonus volumetrico del 10% è riconosciuto in caso di adeguamento antisismico e miglioramento dell'efficienza energetica nell'intero stabile ampliato. Beneficiano poi del 5% in più gli interventi che migliorano la qualità architettonica attraverso l'utilizzo di materiali locali, come l'ardesia. In tutti i lavori devono essere rispettate le disposizioni sulle distanze e altezze minime. Sono esclusi i condomini, le case condonate e i fabbricati abusivi, le aree inondabili o a rischio frana, centri storici, aree demaniali e edifici vincolati o di particolare pregio culturale. Ampliamenti vietati anche nel parco nazionale delle "Cinque Terre" e nel parco di Portofino.

Regione Trentino Alto Adige: Aumento cubature, rottamazione edifici in Provincia di Trento. Bonus volumetrici a tempo legati a efficienza energetica, edilizia agevolata e riqualificazione architettonica
Paola Mammarella

29/10/2009 - Via alla rottamazione degli edifici in Trentino. La Provincia Autonoma approverà entro la fine della settimana il ddl collegato alla Legge Finanziaria 2009, L.P.2/2009 del 28 marzo scorso, contenente disposizioni per la manovra anticrisi e un piano a sostegno dell'occupazione. Tra le misure anche un piano di rilancio dell'edilizia.

Contenuti della finanziaria: Previste manovre straordinarie sugli investimenti, attraverso opere e interventi da attivare grazie all'apertura dei cantieri, con particolare attenzione ad efficienza energetica e "green economy". La finanziaria provinciale si propone di fronteggiare la crisi economica del settore edilizio agevolando interventi di pronta e rapida reazione. Istituisce per questo un fondo destinato alla concessione di contributi, nella misura massima del 40% della spesa ammessa, del quale possono beneficiare le persone fisiche che hanno presentato la Dia, denuncia di inizio attività, o hanno ottenuto la concessione edilizia per gli interventi sulle unità abitative, comprese le pertinenze e le parti comuni dei condomini.

Nel ddl collegato alla legge finanziaria compaiono norme urbanistiche relative all'edilizia. Prevista la predisposizione di tabelle con agevolazioni legate alla classe energetica degli edifici, come bonus volumetrici o minori costi di concessione. Favorito anche lo snellimento burocratico per il rilascio di Via e Vas. Proposta poi la semplificazione delle concessioni attraverso il conferimento di maggiori responsabilità ai progettisti e la minore richiesta di integrazioni documentali a carico dei privati.

Rottamazione degli edifici: Il ddl collegato introduce come novità la demolizione e ricostruzione degli edifici. Si tratta di un provvedimento a termine, per il quale sarà decisa una scadenza temporale. Le disposizioni gioveranno non solo al rilancio del settore costruzioni, ma soprattutto alla riqualificazione edilizia, architettonica ed energetica, nonché alla realizzazione di alloggi a canone moderato.

Poteri dei Comuni: Oltre all'esclusione dei centri storici e delle aree poste sotto tutela ambientale, le amministrazioni municipali devono autorizzare in via preventiva gli edifici che possono diventare destinatari degli interventi di demolizione e ricostruzione.

I Comuni valutano infatti i progetti presentati dai privati in base a diverse scale di valore e utilità. Potranno essere concessi bonus volumetrici ulteriori, rispetto a quelli previsti dalla norma, in base agli effetti degli interventi in termini di riqualificazione architettonica, risparmio energetico e sostegno all'edilizia sociale. Ricordiamo che, a differenza delle altre regioni italiane, la Provincia Autonoma di Trento aveva deciso di non recepire con una apposita legge i contenuti dell'accordo tra Stato e Regioni sul Piano Casa. I bonus volumetrici a tempo sono quindi rientrati nella normativa finanziaria.

Regione Veneto: Piano Casa, nuova legge modifica norme urbanistiche. Chiarimenti su incentivi al fotovoltaico, ristrutturazioni edilizie, nuove costruzioni e concetto di prima abitazione
Paola Mammarella

30/10/2009 - Si aggiornano le disposizioni regionali del Veneto in materia di edilizia e urbanistica. Con l'approvazione della Legge Regionale 26/2009, vengono apportate correzioni e integrazioni al Piano Casa, nonché chiarimenti sulla portata degli interventi di ampliamento volumetrico e riqualificazione in funzione anticrisi.

Fotovoltaico: Cambia parzialmente l'impostazione dell'articolo 5, che regola gli interventi per l'installazione di impianti solari e fotovoltaici. Secondo la nuova formulazione, non concorrono a formare cubatura aggiuntiva le pensiline e le tettoie realizzate su abitazioni esistenti alla data di entrata in vigore della legge, finalizzate all'impianto di pannelli solari e fotovoltaici di tipo integrato o parzialmente integrato, con potenza non superiore ai 6 Kw. Non costituiscono cubatura aggiuntiva neanche gli impianti aderenti, non aderenti o non integrati. Pensiline e tettoie possono essere realizzate anche in zona agricola dopo la presentazione della Dia, denuncia di inizio attività, in deroga a regolamenti comunali e strumenti urbanistici e territoriali, fatto salvo quanto previsto dal Decreto Legislativo 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Reinterpretati gli articoli che definiscono la prima abitazione del proprietario e la prima casa di abitazione, con cui si intende l'unità immobiliare di proprietà, usufrutto o altro diritto reale in cui l'avente titolo e i suoi familiari risiedono o si obbligano a stabilire la propria residenza e a mantenerla per ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della legge. Riviste anche le disposizioni sulle ristrutturazioni. In base al Testo Unico dell'edilizia, Dpr 380/2001, possono essere realizzate con l'integrale demolizione delle strutture murarie preesistenti per consentire nuove tecniche costruttive. La nuova costruzione dovrà però avere un volume uguale al precedente. La nuova legge prevede anche interventi di riedificazione con volumi inferiori.

Ricordiamo che gli interventi di demolizione e ricostruzione sono considerati ristrutturazione edilizia per la parte in cui rispettano la volumetria precedente e "nuova costruzione" per la porzione di ampliamento.

Modificata anche la Legge Regionale 11/2004, recante "Norme per il governo del territorio". Secondo i nuovi orientamenti i piani regionali di settore approvati dal Consiglio regionale ed i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi sono sempre oggetto di coordinamento con il PTRC, Piano territoriale regionale di coordinamento, che deve essere aggiornato per consentire un coerente quadro conoscitivo.

Risparmio energetico: Detrazione 55%: la data del contratto non vale come data di inizio lavori. L'Agenzia delle Entrate risponde al quesito di Uncsaal sui limiti di trasmittanza per i serramenti in vigore dal 2010

Rossella Calabrese

27/10/2009 - Il 1° gennaio 2010 scattano i nuovi limiti di trasmittanza termica dei serramenti, ai fini dell'accesso alla detrazione del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici. Per usufruire del beneficio fiscale sulla sostituzione delle finestre (vetro e telaio) sarà quindi necessario che i nuovi serramenti rispettino i limiti di trasmittanza termica fissati dal DM 11 marzo 2008, attuativo della Finanziaria 2008. I nuovi limiti da rispettare sono quelli applicabili alla data di inizio dei lavori ma, qualora la sostituzione delle finestre sia configurabile in un intervento di manutenzione ordinaria - quindi senza obbligo della dichiarazione di inizio attività (DIA) -, si presenta la necessità di stabilire quale documento sia idoneo ad attestare la data di inizio lavori. L'Agenzia delle Entrate, interpellata a tal proposito da UNCSAAL (Unione nazionale costruttori serramenti alluminio acciaio e leghe), ha specificato che la data della sottoscrizione del contratto di fornitura non può costituire titolo confermativo della data di inizio lavori, poiché il contratto di fornitura attesta semplicemente l'impegno tra le parti in merito alla richiesta della fornitura dei serramenti. Anche il versamento di acconti a mezzo di bonifico bancario da parte del Cliente al Costruttore di Serramenti non costituisce attestazione di inizio dei lavori. Per quanto concerne invece la trasmissione dei dati tecnici all'ENEA (compilazione dell'Allegato F nel caso di sostituzione dei serramenti nelle singole unità immobiliari), occorre far riferimento alla procedura valida alla data di fine lavori, come affermato sia nella FAQ 43 dell'ENEA che nella guida fiscale "Le agevolazioni fiscali per il risparmio energetico" del giugno 2008 (pag. 12) redatta dall'Agenzia delle Entrate.

Rinnovabili: Fotovoltaico, Kyoto Club propone l'abolizione Ici. Impianti fotovoltaici 'siti di pubblica utilità' non equiparati agli opifici

Paola Mammarella

02/11/2009 - Più incentivi per il fotovoltaico. In occasione di Key Energy, fiera internazionale di Rimini per energia, clima e mobilità sostenibile, l'associazione Kyoto Club ha proposto l'abolizione dell'Ici per gli impianti che producono energie rinnovabili. L'idea, sostenuta anche da altre associazioni ambientaliste, sarà esaminata dalle Agenzie territoriali e dalle Commissioni parlamentari competenti.

Secondo Leonardo Berlen, portavoce di Kyoto Club, per raggiungere l'obiettivo produttivo di 15 gigawatt da solare entro il 2020 gli impianti non possono più essere considerati opifici, ma dichiarati "siti di pubblica utilità". In questo modo verrebbe meno l'imposta comunale prevista per le altre attività produttive.

In linea con questa posizione l'Agenzia del Territorio di Bologna, che tiene in considerazione la crescita del fotovoltaico italiano grazie agli incentivi del Conto Energia. Un sistema che può contare su 50 mila impianti realizzati e quasi mille megawatt di potenza in esercizio.

È la Puglia la prima regione italiana per potenza installata, mentre alla Lombardia spetta il primato del numero di impianti. Cifre con le quali si può stimare di raggiungere i 900 Mw entro la fine dell'anno. Periodo in cui sarà rinnovato il conto energia dal momento che il settore, nonostante la crescita, necessita ancora di aiuti pubblici. Per il futuro il film sottile e altri nuovi materiali consentiranno un sensibile abbassamento dei costi.

Ricordiamo che il 6 novembre dell'anno scorso, con la Risoluzione 3/2008 l'Agenzia delle Entrate ha equiparato gli impianti fotovoltaici agli opifici dal momento che i pannelli posizionati permanentemente al suolo possono essere paragonati alle turbine delle centrali elettriche. Posizione confermata tenendo in considerazione che gli impianti fotovoltaici sono collocati in aree sottratte alla produzione agricola e che l'energia prodotta viene immessa nella rete elettrica nazionale. Circostanze per le quali gli immobili ospitanti impianti si qualificano come unità immobiliari, a differenza delle porzioni di fabbricato che ospitano impianti di modesta potenza destinati ai consumi domestici.

Rinnovabili: da Copenhagen nessuna soluzione vincolante. Ban Ki-moon: vertice importante per l'approvazione di un pacchetto di principi essenziali da negoziare nel 2010
Paola Mammarella

27/10/2009 - Si potrebbe concludere con un nulla di fatto il vertice di Copenhagen. I negoziati della Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, che dovrebbero individuare i percorsi successivi al Protocollo di Kyoto, si svolgeranno dal 7 al 18 dicembre e saranno preceduti dal Key Energy di Rimini, in programma fino al 31 ottobre nell'ambito di Ecomondo, fiera internazionale su sviluppo sostenibile e recupero di materia ed energia, nonché dall'incontro di Barcellona nella prima settimana di novembre. A prospettare soluzioni non definitive sono gli esponenti del mondo politico ed energetico internazionale, ma anche molti Paesi responsabili del surriscaldamento globale che, a causa di mancanza di tempo e opportunità economiche, per il momento mirano a scelte non definitive, rimandando alla fine del 2010 gli accordi più stringenti. È di questa idea il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, che comunque ritiene il vertice indispensabile per l'approvazione di un pacchetto di principi essenziali sul riscaldamento globale da discutere in un secondo momento. Spera in una base di accordo da ratificare il prossimo anno che vada oltre la semplice dichiarazione di principio il responsabile dell'Onu per i cambiamenti climatici, Yvo De Boer, consapevole della mancanza di tempo che rende impossibile il raggiungimento di una soluzione complessiva e vincolante. Necessario quindi l'impegno a continuare le trattative nel 2010. Dello stesso avviso il Ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola, che a fronte di un incontro non risolutivo vede comunque un importante passo avanti verso la sostenibilità energetica. Sullo slittamento dell'accordo definitivo pesano il piano energetico degli Stati Uniti, che sarà pronto entro la prossima primavera, e l'impreparazione di paesi come la Cina, che nonostante una rinnovata coscienza ambientalista non hanno ancora gli strumenti necessari all'attuazione di politiche energetiche avanzate. Più ottimista il Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, che confida in un accordo politico per la riduzione della CO₂, cui faranno seguito i dettagli giuridici. In ambito europeo il Consiglio dei Ministri dell'Ambiente ha approvato un documento che entro il 2050 prevede la riduzione dall'80% al 95% delle emissioni di anidride carbonica.

Inquinamento e crisi: Secondo l'IEA, International Energy Agency, la crisi finanziaria mondiale ha ridotto del 3% le emissioni di CO₂, segnando un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi 40 anni di crescita. La diminuzione nella produzione di anidride carbonica potrebbe arrivare al 5% nel 2020, trasformando di fatto la crisi in una opportunità per l'ambiente. Ciò non significa sperare in una mancata ripresa, ma avviare il sistema energetico sulla traiettoria di una stabilizzazione delle emissioni tanto da portare la concentrazione dei gas serra nella composizione chimica dell'atmosfera alle 450 parti per milione di CO₂ equivalente, in linea con l'obiettivo di non sorpassare i 2°C della temperatura media globale del pianeta rispetto a quella presente in epoca preindustriale.

Effetto dei ritardi: Secondo il direttore esecutivo dell'IEA, Nobuo Tanaka, ogni anno di ritardo nell'applicazione della "green economy" aggiunge 500 miliardi di dollari agli investimenti necessari per il ripristino climatico tra il 2010 e il 2030. Necessaria quindi un'inversione di tendenza anche nei Paesi in via di sviluppo, i cui consumi di combustibili fossili hanno sorpassato quelli delle realtà più industrializzate.

Certificazione energetica: da oggi il nuovo DOCET. Pronta la versione del software CNR-ENEA conforme alle Linee Guida Nazionali e al Dpr 59/2009
Rossella Calabrese

02/11/2009 - Sarà disponibile da oggi sul sito ufficiale www.docet.itc.cnr.it la nuova versione del software DOCET, il metodo di calcolo per la certificazione energetica degli edifici messo a punto da CNR ed ENEA.

Il software è stato aggiornato secondo la metodologia di calcolo semplificata, di cui alle norme UNI TS 11300 e alle Linee Guida Nazionali per la certificazione energetica (DM 26 giugno 2009), e secondo il Dpr 59/2009.

DOCET – spiegano i tecnici Itc-Cnr – è uno strumento di simulazione a bilanci mensili per la certificazione energetica degli edifici residenziali esistenti e per gli appartamenti, basato sulle metodologie sviluppate in ambito CEN in attuazione della direttiva europea 2002/91/CE. Lo strumento si contraddistingue per l'elevata semplificazione dei dati in input e la ripetibilità delle analisi, senza tuttavia rinunciare all'accuratezza del risultato.

DOCET calcola i seguenti indicatori prestazionali:

- Fabbisogno di energia netta per riscaldamento e acqua calda sanitaria;
- Fabbisogno di energia netta per raffrescamento;
- Fabbisogno di energia fornita per riscaldamento, acqua calda sanitaria e altri carichi elettrici;
- Fabbisogno di energia primaria (EPI);

- Quantità di CO2 prodotta;
- Risparmio economico ottenibile;
- Classe energetica (da G ad A+).

Lo strumento è inoltre in grado di valutare il contributo dell'applicazione di collettori solari e pannelli fotovoltaici.

Certificazione energetica: in arrivo i requisiti per i professionisti. Necessaria l'abilitazione alla progettazione di edifici ed impianti; i periti industriali protestano col Ministro Scajola
Rossella Calabrese

29/10/2009 - Ingegneri, architetti, laureati in scienze agrarie, forestali e ambientali, geometri, periti industriali, agrari e agrotecnici saranno i "tecnici abilitati" alla certificazione energetica degli edifici. È quanto stabilisce la bozza di Dpr attuativo della lettera c) dell'articolo 4 comma 1, del Dlgs 192/2005 che fisserà i criteri di accreditamento dei certificatori. Più specificamente, la bozza provvisoria del decreto definisce "tecnico abilitato" un tecnico, sia dipendente pubblico o privato che libero professionista iscritto al relativo ordine o collegio professionale, abilitato alla progettazione di edifici ed impianti, che opera nell'ambito delle proprie competenze.

Senza obbligo di corso. Danno accesso alla qualifica di "tecnico abilitato" alla certificazione energetica le lauree in architettura e ingegneria (edile, civile, per l'ambiente e il territorio, dei sistemi edilizi, dei materiali, ma anche aerospaziale, chimica, dell'automazione, della sicurezza, elettrica, energetica, meccanica, gestionale, navale e industriale), in scienze e tecnologie agrarie, forestali e ambientali. Sono abilitanti anche i diplomi di geometra, perito industriale, perito agrario o agrotecnico, limitatamente al proprio specifico ambito di competenza. Qualora il tecnico non sia competente in tutti i campi citati (progettazione di edifici e progettazione di impianti asserviti agli edifici stessi), egli dovrà operare in team con altri tecnici, in modo che il gruppo copra tutti gli ambiti professionali per cui è richiesta la competenza.

Con obbligo di corso. Invece, per i laureati in fisica, matematica, urbanistica, chimica, geologia, ingegneria biomedica, elettronica, informatica e delle telecomunicazioni, e in scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio sarà obbligatorio frequentare specifici corsi di formazione per la certificazione energetica degli edifici, tenuti da università, enti di ricerca, regioni, ordini e collegi professionali.

Le reazioni. Contro lo schema di Dpr si è pronunciato il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali; il presidente del CNPI Giuseppe Jogna ha scritto una lettera aperta al Ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, definendo "un grave errore" il decreto in via di approvazione. La categoria dei periti industriali - spiega Jogna - opera in tutti i settori della tecnica ingegneristica, ma il professionista abilitato nell'impiantistica non lo è nell'edilizia e viceversa. Quindi, secondo il CNPI, riservare l'abilitazione alla certificazione energetica ai tecnici abilitati alla progettazione di edifici ed impianti, significherebbe tagliare fuori i periti industriali dall'attività di certificazione energetica degli edifici, riservandola soltanto ad un numero ristretto di professionisti. Lo schema di Dpr, che segue gli altri due attuativi dei Dlgs 192/2005 e 311/2006 (Dpr 59 2 aprile 2009 recante metodologie di calcolo e i requisiti minimi, e DM 26 giugno 2009 contenente le Linee Guida per la certificazione energetica) è ora all'esame del Consiglio di Stato, dovrà poi tornare in Consiglio dei Ministri per l'approvazione definitiva e, infine, sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Certificazione energetica: CasaClima presenta la nuova certificazione 'Clima Hotel'. Strumento per gli alberghi basato su ecologia, economia e aspetti socioculturali

27/10/2009 - L'Agenzia CasaClima ha presentato il nuovo sigillo di qualità "ClimaHotel". La manifestazione è stata organizzata il 22 ottobre scorso presso il Centro Congressi della Fiera di Bolzano in occasione della Fiera Internazionale HOTEL 09. La certificazione di strutture alberghiere si basa sui tre pilastri portanti della sostenibilità: Ecologia, Economia e Aspetti socioculturali. ClimaHotel rappresenta lo strumento per introdurre all'interno delle strutture alberghiere le necessarie misure tecniche e strategiche di gestione. Nel catalogo dei criteri ClimaHotel tre pilastri della sostenibilità corrispondono ai concetti "Natura" (Ecologia), "Vita" (aspetti socioculturali) e "Trasparenza" (Economia). La valutazione viene eseguita attraverso un metodo diretto di conferimento di punti che corrispondono all'ottenimento degli obiettivi di sostenibilità nelle relative aree di giudizio. Durante il processo di certificazione l'albergatore viene affiancato da un Auditor competente, che funge da connessione tra Agenzia e committenza. Questo processo si divide in tre fasi essenziali: la Pre-Certificazione, la Certificazione e la Re-Certificazione. La Pre-Certificazione è la fase durante la quale vengono stabiliti gli scopi e attraverso il catalogo dei criteri vengono definite le basi per la progettazione architettonica e la futura gestione. La Certificazione prende in esame come gli impegni presi e gli scopi definiti durante la Pre-Certificazione sono stati concretizzati in fase di costruzione e si conclude con

l'emissione del Certificato Clima Hotel. La Re-Certificazione avviene dopo due anni dalla data di apertura della struttura e certifica che la gestione alberghiera ha portato avanti con successo gli scopi di sostenibilità garantendo gli standard di qualità a cui si era impegnata. ClimaHotel parte dall'esperienza di CasaClima e vuole essere un impulso per valutare la sostenibilità degli edifici in relazione alla loro funzione d'uso. L'utilizzo della struttura è un parametro decisivo non solo per l'analisi energetica, ma anche per valutare i possibili scenari di pianificazione e gestione sostenibile. Chi vuole eseguire un'analisi di sostenibilità equilibrata su un edificio e sul suo impatto sull'ambiente, in futuro non potrà affidarsi solo ad una valutazione parziale degli effetti, ma dovrà stabilire un metodo che permetta a tutti i portatori di interessi di intraprendere un percorso in cui vengano introdotte misure praticabili, controllabili e comunicabili relative a tutti gli ambiti di influenza connessi, ecologia, aspetto socioculturale ed economia. Fra i relatori erano presenti il Prof. Dr. Ing. Werner Sobek, il Prof. Dr. Felizitas Romeiß-Stracke e l'Arch. Matteo Thun. Durante il convegno è stato consegnato il primo diploma di precertificazione a Gustavo Thöni.

Fonte: Agenzia CasaClima

Finanziamenti: Zone franche urbane, approvati gli aiuti in Commissione Europea

In arrivo 100 milioni di euro per l'imprenditorialità in quartieri difficili

Paola Mammarella

30/10/2009 - Piccole e microimprese, attività commerciali e piccoli studi per il rilancio economico di aree disagiate ad alto tasso di disoccupazione. È il fulcro di un programma di agevolazioni autorizzato dalla Commissione Europea per la costituzione di 22 zone franche, nelle quali l'imprenditorialità sarà sostenuta da sgravi fiscali e previdenziali.

Obiettivi: Le misure introdotte si propongono la lotta contro l'esclusione sociale in quartieri considerati difficili, selezionati in funzione del livello di disoccupazione e occupazione, ma anche del tasso di scolarizzazione e della popolazione di età inferiore ai 24 anni. I lavori preparatori hanno coinvolto Cipe, Comuni e Regioni. Ideato con il governo Prodi, durante la stesura della Finanziaria 2007, il progetto di riqualificazione economica è stato ripreso dal Ministero dello Sviluppo Economico nel Piano per il Sud. Alle 18 zone individuate in un primo momento, si sono successivamente aggiunte tre città, di cui due settentrionali.

Agevolazioni: Le piccole e microimprese, con meno di 50 o 10 addetti, che sul modello francese avvieranno nuove attività in quartieri problematici, potranno usufruire di esenzioni Ires, Irap e Ici. Che saranno totali per i primi 5 anni e passeranno gradualmente dal 60% al 20% nei periodi di imposta successivi. La durata delle agevolazioni sarà di 14 annualità.

Le città destinatarie delle misure, erogate a partire da gennaio, sono Catania, Napoli, Taranto, Gela, Torre Annunziata, Massa Carrara, Quartu Sant'Elena, Andria, Crotone, Lamezia Terme, Pescara, Cagliari, Mondragone, Lecce, Rossano, Iglesias, Velletri, Erice, Matera, Campobasso, Sora e Ventimiglia.

Non mancano i dubbi sull'efficacia del progetto. Gli aiuti potrebbero favorire lo spostamento delle attività dalle aree produttive non incentivate, senza creare lo sperato incremento occupazionale. Allo stesso tempo i finanziamenti potrebbero essere deviati dalle zone con scarsi risultati a quelle più reattive. Secondo l'Unione Europea, inoltre, a fronte di 100 mila euro stanziati i risultati economici saranno limitati dalla bassa copertura geografica.

C'è invece chi già pensa ad estendere le misure. Come il Presidente della Valle d'Aosta Augusto Rollandin, che durante la Conferenza delle Regioni ha chiesto zone franche anche per la montagna. E chi, come in Campania, fiducioso nei risultati innescati dalle risorse governative, annuncia lo stanziamento di un ulteriore 20% di fondi per progetti di telesorveglianza e sicurezza urbana.

Finanziamenti: Da Inarcassa prestiti agevolati per ingegneri e architetti over 35. Stanziati inoltre 4 milioni di euro per i professionisti abruzzesi colpiti dal terremoto

Rossella Calabrese

30/10/2009 - Tassi di interesse ridotti fino a 2,50%, rimborso in tre anni e condizioni economiche vantaggiose e verificabili online. È l'iniziativa che Inarcassa (la cassa di previdenza degli ingegneri e degli architetti) propone ai propri iscritti che non abbiano i requisiti per accedere al prestito d'onore, varato la scorsa estate dalla Cassa ma riservato ai professionisti sotto i 35 anni di età. Il prestito d'onore finanzia a costo ridotto lo start up dello studio e gli investimenti iniziali in infrastrutture, mentre il nuovo prestito per gli over 35 è destinato non solo a sostenere l'allestimento o il potenziamento dello studio, attraverso l'acquisto di beni strumentali, ma anche a promuovere lo sviluppo dell'attività professionale, per consentire al professionista di svolgere al meglio gli incarichi e di conquistare nuovi spazi di mercato. La delibera del

cda di Inarcassa, varata il 23 ottobre scorso, prevede lo stanziamento di 260 mila euro per abbattere di due punti percentuali gli interessi su un tasso agevolato concordato con Banca popolare di Sondrio, partner del progetto, e attualmente pari a circa il 5,25%. Lo sconto finanziato da Inarcassa permetterebbe quindi agli iscritti che non hanno alcun rapporto con Bps di accedere al prestito con un tasso del 3,25%, mentre chi ha già una convenzione con la banca tramite la Cassa, godrà di uno sconto ulteriore di 0,50 punti percentuali. La durata del prestito è di tre anni. "In un momento di crisi economica come questo, la nostra è una risposta forte per incoraggiare i nostri iscritti a investire nella propria attività, e non solo sul fronte delle infrastrutture utili allo studio, ma anche sul fronte intellettuale" - spiega Paola Muratorio, presidente di Inarcassa. Una sorta di "prestito alla conoscenza" - sottolinea Muratorio - "cioè a quel prezioso know how tipico della categoria, sull'ampliamento e lo sviluppo del quale è importante puntare per combattere la crisi e il rischio di contrazione dell'attività professionale".

Il progetto è immediatamente esecutivo, quindi gli iscritti a Inarcassa possono già inoltrare la domanda attraverso il sito www.inarcassa.it. Dopo un periodo sperimentale di due mesi, nel corso dei quali la Cassa valuterà la quantità e la tipologia di richieste, a partire dal 2010 l'iniziativa sarà rifinanziata e, nel caso siano pervenute richieste in linea o superiori alle aspettative, Inarcassa sta pensando di erogare il prestito attraverso Cofidi, in modo da ampliarne l'importo ed estenderne le agevolazioni economiche.

Contributi in favore degli ingegneri e degli architetti colpiti dal sisma in Abruzzo

Inarcassa ha destinato contributi erogabili a fondo perduto agli ingegneri e gli architetti abruzzesi colpiti dal terremoto del 6 aprile. Il Regolamento approvato il 23 ottobre scorso attua la delibera emanata a fine giugno, che prevedeva lo stanziamento di 4 milioni di euro a favore dei professionisti colpiti dal sisma.

I fondi a disposizione saranno erogati, sulla base di danni documentati, in tre differenti tipologie (cumulabili tra loro):

1. contributo a fondo perduto non superiore a € 10.000,00 al netto di IVA per i danni agli immobili di minore rilevanza e/o per le spese ammissibili di cui all'art. 4 del Regolamento;
2. contributo reversibile e non gravoso di interessi, non superiore a € 20.000,00 finalizzato alla ripresa dell'attività professionale, da rimborsare entro 5 anni con rate semestrali di pari importo, con prima rata da corrispondere entro il 31/01/2013;
3. contributo reversibile e non gravoso di interessi, non superiore a € 100.000,00 (pro-quota in proporzione in caso di comproprietà) finalizzato al ripristino/riparazione/riattamento di immobile di proprietà/comproprietà adibito a studio professionale, da rimborsare entro 10 anni con rate semestrali, con prima rata da corrispondere entro il 31/01/2013.

Tutti gli interessati possono inoltrare ad Inarcassa la domanda di ammissione entro il 10 dicembre 2009, utilizzando l'apposito form: domanda di accesso ai benefici disposti da Inarcassa.

Rapporti e studi: L'innovazione energetica nei regolamenti edilizi comunali. Presentato al Saie di Bologna il secondo rapporto di Legambiente e Cresme

02/11/2009 - Sono ben 577 i comuni italiani che hanno già adottato Linee guida e regolamenti ad hoc per risparmiare energia, diminuire le emissioni inquinanti, recuperare acqua piovana e riciclare materiali da costruzione attraverso i regolamenti edilizi comunali. 577 comuni che hanno voluto indicare ai propri abitanti (pari a 17 milioni circa), modi e tecnologie per migliorare il comfort abitativo diminuendo concretamente i costi in bolletta per i consumi idrici ed energetici.

Dall'utilizzo di fonti rinnovabili, obbligatorio in 406 municipi, a quello di tecnologie per l'efficienza energetica (con ben 208 comuni che promuovono l'allacciamento alla rete di teleriscaldamento, di cogenerazione o l'uso di pompe di calore), fino all'indicazione dell'orientamento degli edifici (277 Regolamenti mirati al miglioramento della soleggiatura e dell'illuminazione), passando per l'uso di materiali da costruzione di produzione locale e riciclabili (in 266 comuni) e l'utilizzo delle tecnologie per il risparmio idrico e il recupero delle acque piovane e di quelle ritrattate per usi compatibili, il quadro che emerge dall'analisi dei Regolamenti edilizi è quello di un Paese vivace, in gran fermento, dove le rinnovabili e l'innovazione energetica continuano a diffondersi dal basso, in modo costante e articolato.

Questa la foto dell'innovazione energetica in edilizia, scattata da Legambiente e Cresme in collaborazione con Saie Energia, nel rapporto "L'innovazione energetica nei regolamenti edilizi comunali" presentato al Saie di Bologna.

In vista del prossimo appuntamento di Copenaghen per la ratifica di un accordo internazionale che fissi obiettivi vincolanti di riduzione delle emissioni di CO2 per tutti i Paesi al 2050 e per quelli industrializzati già al 2020, proprio il settore edilizio sarà chiamato a una forte accelerazione nella direzione della riduzione dei consumi e delle emissioni. E se per l'Italia questi obiettivi confermano quanto già previsto con il protocollo di Kyoto per la CO2 (-6,5% rispetto al 1990) e impegnano a far crescere le fonti rinnovabili fino a coprire il 17% dei consumi finali di energia, deve essere chiaro che non esiste alcuna possibilità di conseguire questi

risultati senza il coinvolgimento del settore delle costruzioni, per ridurre il peso degli usi civili (che rappresenta circa il 50% dei consumi elettrici e il 33% di quelli energetici totali).

“Proprio i 577 Comuni ‘rinnovabili’ - ha dichiarato Edoardo Zanchini, responsabile energia e infrastrutture di Legambiente - dimostrano come sia oggi possibile coinvolgere il settore edilizio nella lotta ai cambiamenti climatici, mentre l'esperienza concreta di case costruite e recuperate con questi obiettivi conferma come tali criteri possano migliorare il comfort abitativo, aumentando la stima degli edifici sul mercato e contribuendo alla riduzione, fino al 50%, dei consumi energetici e quindi dei costi in bolletta per i cittadini. Per promuovere questo processo virtuoso però è necessario che il Governo e le Regioni aiutino questa ‘rivoluzione verde’ con criteri e regole chiare”. La reale e concreta riduzione delle emissioni del settore però non sarà raggiungibile limitando lo sforzo solo alle nuove costruzioni, senza mettere mano ad un vasto programma di riqualificazione dell’edilizia esistente. E se dall’analisi effettuata emerge che larga parte delle indicazioni dei regolamenti riguardi le nuove costruzioni, diventa prioritario ragionare su come intervenire nel patrimonio edilizio esistente e fare il punto sulla complessità dello scenario, monitorando i problemi, facilitando la diffusione delle informazioni, sollecitando la formazione e la ricerca. La chiarezza del messaggio è infatti la condizione sine qua non per gli operatori del settore. Occorre avere un quadro di riferimento nazionale coerente e garantire chiarezza sugli standard che si vuole adottare da oggi al 2020, in modo da legarvi le scelte che riguardano gli incentivi.

“Il nostro obiettivo - ha continuato Zanchini - è proprio quello di raccontare questi processi e provare a evidenziare le questioni più rilevanti, per valutare le possibilità che possono venire dalle tecnologie, per guardare a una città dove case e quartieri siano pensati e gestiti per utilizzare in maniera più intelligente l’energia”.

I Comuni dell’innovazione energetica sono diffusi in quasi tutto il Paese anche se con una maggiore concentrazione nelle Regioni del Centro-Nord, e in particolare in Toscana, Emilia Romagna e Lombardia. Anche in Veneto, Piemonte, Lazio, Marche e Puglia si registrano esperienze significative di Regolamenti Edilizi attenti alla sostenibilità. In Sardegna e Sicilia iniziano ad avviarsi processi importanti, anche se limitati ancora a pochi Comuni. L’isolamento termico è un tema centrale per il contenimento dei consumi energetici delle abitazioni. Sono 432 i Comuni che prevedono obblighi, promozione e/o incentivi sull’isolamento termico degli edifici, ma anche il ricorso a tetti verdi e a serramenti ad alta efficienza. Da segnalare, 11 Comuni in provincia di Lecco in cui vige l’obbligo, per i nuovi edifici, di creare una copertura a tetto verde per almeno il 30% della superficie. In altri 17 Comuni italiani viene imposto un limite di trasmittanza delle pareti esterne massimo, mentre in 123 i vige l’obbligo di installare i doppi vetri.

L’utilizzo di fonti rinnovabili, tra solare termico per la produzione di acqua calda sanitaria e di fotovoltaico per l’energia elettrica, è richiesto in 406 Comuni. In 35 vengono promosse le biomasse per uso domestico (caldaie con cippato e pellets), in 28 si cita l’eolico e in 11 l’idroelettrico. Tra i Comuni che considerano le rinnovabili, 135 sono quelli in cui è stato recepito l’obbligo di installazione di 1 kW di fotovoltaico per unità abitativa, mentre per 103 vige l’obbligo di 0,2 kW di fotovoltaico per unità di fotovoltaico. I Comuni con l’obbligo di installazione del solare termico sono 253.

L’utilizzo di tecnologie per l’efficienza energetica riguarda 208 Comuni, diffusi soprattutto al Nord, che prevedono incentivi, promozione o obbligo di allacciamento ad una rete di teleriscaldamento, l’uso delle pompe di calore o il collegamento ad impianti di cogenerazione per il riscaldamento invernale e la climatizzazione estiva delle case. Tra questi, 115 impongono l’obbligo di allaccio al teleriscaldamento o l’uso di pompe di calore.

L’orientamento e l’ombreggiatura degli edifici sono fondamentali per ridurre l’energia per il riscaldamento e il raffrescamento delle abitazioni. Sono 277 i R.E. che contemplano il tema, con l’indicazione di orientare l’edificio lungo l’asse Est-Ovest, per consentire una maggiore illuminazione naturale. In 8 Comuni vi è un esplicito divieto di costruire edifici o abitazioni con un unico affaccio verso Nord. Per quanto riguarda la schermatura delle superfici vetrate, in modo da impedire un eccessivo riscaldamento nei mesi estivi, in 25 Comuni vige l’obbligo di oscuramento per almeno il 70% delle superfici vetrate.

I materiali da costruzione locali e riciclabili sono richiesti in 266 Municipi.

Il risparmio idrico e il recupero delle acque meteoriche è contemplato dai R.E. di 358 Comuni, soprattutto del Centro-Nord. 321 impongono il risparmio della risorsa attraverso riduttori di flusso e altre tecnologie, ed il recupero delle acque meteoriche per gli usi compatibili, mentre nei restanti 37 Comuni il requisito è volontario. In 13 Comuni in provincia di Lecco, c’è l’obbligo del risparmio idrico e viene promosso, per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni, il recupero per usi compatibili e non potabili delle acque nere/grigie opportunamente trattate, limitando lo scarico in rete.

Fonte: Legambiente

Rapporti e studi: Cresme: terzo Rapporto sull'andamento del mercato del cemento armato presentato al Saie. Mercato del calcestruzzo giù del 15% nel 2008.

Rossella Calabrese

29/10/2009 - Nel 2008 il consumo di calcestruzzo e di cemento armato si è ridotto del 15,2% rispetto al 2007, a seguito del calo degli investimenti in costruzioni, e una contrazione pressoché equivalente, secondo le stime, caratterizzerà il comparto nel 2009. Il dato emerge dal terzo Rapporto sull'andamento del mercato del cemento armato, presentato dal CRESME ieri, nella giornata di apertura del Saie Concrete, la manifestazione organizzata dalla Consulta per il Calcestruzzo all'interno del SAIE di Bologna. Non dissimile da quello del calcestruzzo appare l'andamento della domanda dell'acciaio per cemento armato: il 2008 ha segnato un calo del 15,4% e nel 2009 la previsione è di un altro calo del 15,2% che porterà ad un consumo di acciaio di 4 milioni e 450 mila tonnellate. Nonostante il momento difficile, il valore della produzione della filiera è di 8 miliardi e 212 milioni di euro, pari a circa l'8% del valore degli investimenti in costruzioni. "Il calo generalizzato di attività - ha commentato questo difficile momento il Presidente di ATECAP Fabio Biasuzzi - colpisce indistintamente piccole, medie e grandi imprese, seppure incidendo in misura diversa. Al centro delle strategie di contrasto della crisi va posta la qualità. Una qualità che viene richiesta dalla domanda finale. Il che, per il nostro settore, significa certificazione dei materiali e qualificazione dei processi. Diventa essenziale una rigorosa applicazione delle nuove Norme Tecniche e un impegno assiduo sul piano dei controlli, in modo particolare per la fase di fornitura e di posa in opera."

Rapporti e studi: Legambiente: Presentata la XVI edizione di Ecosistema Urbano.

Sostenibilità urbana: Verbania al primo posto, ultima Catania.

28/10/2009 - È un'Italia più tartaruga che lepre quella delle città italiane, dove si registra una battuta d'arresto nelle politiche ambientali urbane e una scarsa agilità nello sfruttare le opportunità, anche economiche, offerte da una più attenta e lungimirante gestione dei rifiuti, della mobilità, dell'energia.

È scarsamente attrattivo il trasporto pubblico (gli abitanti dei capoluoghi, in media, fanno solo un viaggio e mezzo a settimana su autobus, tram e metropolitane), le isole pedonali sono praticamente immutate da un anno all'altro (0,35 mq per abitante), le zone a traffico limitato si sono rimpicciolite (da 2,38 mq per abitante dello scorso anno ai 2,08 attuali), la congestione da quattroruote è identica (circa 64 auto ogni 100 abitanti), mentre sale solo dell'1% l'efficienza della depurazione (dall'88% all'89%), e il parametro migliore alla fine è quello della raccolta differenziata: un +2,79% che però lascia l'insieme delle città ferme al 27,19%, lontano, quindi, dal 50% che andrebbe assicurato entro il 2009.

In questo scenario statico spiccano le performance di Verbania, Belluno, Parma, Bolzano e Siena, che occupano i primi cinque posti della classifica, così come risaltano, stavolta in negativo, gli eco-risultati di Catania, Crotone, Agrigento, Frosinone e Caltanissetta, adagiate sul fondo della graduatoria.

Questi in sintesi i risultati della XVI edizione di Ecosistema Urbano di Legambiente, rapporto annuale realizzato con la collaborazione scientifica di Ambiente Italia e il contributo editoriale de Il Sole 24 ore. La ricerca vede primeggiare ancora una volta solo comuni del centro-nord, mentre il Meridione resta ancora indietro, anche se qualche municipio inizia a muoversi: tra i primi 42 classificati di quest'anno troviamo, infatti, quattro comuni del Sud: Salerno (34^a), Campobasso (39^a), Potenza (40^a) e Matera (42^a). In generale, tuttavia, il fondo della graduatoria rimane monopolio del Mezzogiorno, con qualche new entry negativa anche dal Nord, come la lombarda Como (86^a) o la ligure Imperia (87^a). Nelle ultime venti posizioni sono rappresentate ben otto regioni italiane, ma è la Sicilia la maglia nera: tutti e nove i capoluoghi di provincia sono, infatti, piazzati in fondo. Seguono Calabria e Lazio con tre città ognuna, poi con un capoluogo ciascuno Sardegna, Molise, Liguria, Lombardia e Campania con Napoli che si piazza 89^a (era 88^a lo scorso anno). Seppur in un contesto generalmente statico, tra i capoluoghi di provincia possiamo distinguere città lepre, formica o gazzella. Tra le lepri compaiono sicuramente Verbania e Novara che, con percentuali di raccolta differenziata superiori al 70%, hanno già raggiunto con netto anticipo l'obiettivo del 65% fissato per il 2012 dal decreto sul recupero dei rifiuti. A questa coppia si aggiungerà, probabilmente tra pochi mesi, Salerno, che lanciando il porta a porta è riuscita, prima città del Sud, a inaugurare una gestione della spazzatura efficace e sostenibile. E leste nell'avviare un ciclo virtuoso in questo campo sono state anche Asti, Belluno, Rovigo, Gorizia, Lecco, Trento, Bergamo, Treviso, Alessandria, Biella (tutte sopra il 50% di raccolta differenziata, il target da conquistare entro la fine di quest'anno). Ci sono, poi città, che come formiche hanno saputo costruire, nel tempo, zone a traffico limitato significative, sviluppato una buona mobilità ciclabile, organizzato un servizio di trasporto pubblico che - relativamente al dimensionamento del territorio comunale - offre discrete performance. Siena soprattutto, ma anche Mantova, Pisa, Verbania e Firenze hanno estese Ztl. Siena, stavolta insieme a Trento

e Trieste, riappare anche tra i capoluoghi dove una buona percentuale di abitanti usa il trasporto pubblico. Mentre è tra Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte che si è sviluppata meglio una mobilità ciclistica, vera alternativa all'automobile per gli spostamenti in città: tra le migliori, in questo caso, compaiono le città di Reggio Emilia, Mantova, Lodi, Vercelli, Ravenna, Cuneo, Ferrara, Modena, Piacenza, Cremona e Forlì. Tutte con più di 20 metri equivalenti di ciclabile ogni 100 abitanti. Merita però una citazione anche Bari, prima città meridionale che, pur non fornendo prestazioni analoghe a quelle dei comuni citati, ha avviato un serio e articolato progetto per favorire gli spostamenti a pedali.

E arriviamo alle gazzelle, agili nel promuovere lo sviluppo del solare termico o del fotovoltaico, come Siena o Cremona, o nel lanciare politiche locali di efficienza e risparmio energetico, come Terni, Rimini o Livorno.

L'altra faccia dell'Italia è quella delle tartarughe: quattro città siciliane, Messina, Catania, Palermo ed Enna che raccolgono in maniera differenziata un decimo di quello che dovrebbero. E da questa parte del Paese non mancano neanche le cicale, che cantano annunciando prodigiosi interventi antitraffico ma hanno un trasporto pubblico praticamente inesistente (Vibo Valentia, Crotona e Latina), zero zone a traffico limitato (una ventina di capoluoghi in tutto), una ciclabilità inesistente o ridotta all'osso (Napoli o Potenza ad esempio). Per non parlare poi delle città elefanti, legate a filo doppio alle fonti fossili (e qui l'elenco è lunghissimo).

"Non investire nella sostenibilità urbana produce un doppio danno, sia locale che globale - ha sottolineato Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente - nelle città infatti si concentrano le più alte percentuali delle emissioni inquinanti, dei consumi energetici e degli spostamenti: migliorando l'ecosistema urbano, quindi, si offre un ambiente migliore agli abitanti e, nello stesso tempo, si contribuisce alla riduzione dei gas climalteranti che stanno facendo salire la temperatura del pianeta. Proprio dai centri urbani, anzi, in vista del vertice di Copenaghen, potrebbe partire una sfida in tre settori determinanti: edilizia, mobilità e inversione dell'effetto "isola di calore". Tre ambiti dove le pubbliche amministrazioni e le imprese devono promuovere innovazione, sostenibilità, riduzione dei consumi e delle emissioni con il coinvolgimento della ricerca, degli urbanisti e, non ultimo, della gente comune, che già esprime questi nuovi bisogni ma, come testimonia anche quest'anno Ecosistema Urbano, troppo di rado trova risposte adeguate sul territorio".

"Le città sono in sofferenza - ha aggiunto Alberto Fiorillo, responsabile aree urbane di Legambiente - alle prese con numerosi problemi ambientali e una manutenzione che malagestione o risorse economiche sempre più riscalate a disposizione delle amministrazioni locali rendono via via più problematica e carente. Eppure proprio i centri urbani, che sono tra i principali attori di un modello di sviluppo non sostenibile, sono i luoghi che possono governare direttamente il trasporto pubblico e la mobilità, che possono regolare coi loro piani il come, il dove e la qualità del costruire, che possono gestire al meglio le risorse energetiche, il ciclo dei rifiuti e quello dell'acqua, ridurre le emissioni di gas climalteranti e contrastare i cambiamenti climatici. Queste opportunità sono tutte nelle mani dei sindaci. Dovrebbero solo amministrare un po' più da formiche e un po' meno da cicale". Tornando ai risultati di Ecosistema Urbano di Legambiente, Verbania scala la classifica e dal 4° posto dello scorso anno si aggiudica il podio, grazie a significativi miglioramenti nelle medie del Pm10, nell'ottima percentuale di raccolta differenziata che la conferma leader in Italia con il 72,8% di rifiuti raccolti in modo specifico, nelle emissioni di CO2 per passeggero del trasporto pubblico, nei metri quadrati di zone limitate al traffico veicolare. Questi i punti forti a cui si aggiungono alcune buone conferme come quelle nei metri quadrati di isole pedonali e nelle certificazioni ambientali Iso 14001, per cui è seconda in Italia nella classifiche di settore. Il tutto, amalgamato con chiari passi avanti generali: dai consumi idrici alla percentuale di perdite della rete, ai passeggeri trasportati dagli autobus, ai consumi di carburanti. Insieme alla prima classificata, Verbania, si confermano tra le migliori alcune delle città da anni habitué delle zone alte della classifica, come Belluno, vincitrice delle due precedenti edizioni e quest'anno al 2° posto, seguita da Parma (3^a), Bolzano (4^a) e Trento (6^a). Tra i comuni entrati da un paio di edizioni tra le eccellenze, si confermano Siena (5^a), Savona (7^a), La Spezia (8^a), tutti capoluoghi di "provincia", espressione in massima parte del nord del Paese. Tra le new entry nella decina migliore impressiona il salto in avanti di Gorizia, che dalla 39^a postazione dello scorso anno sale alla decima. Catania, ultima in graduatoria, riassume quello che succede (o che non succede) in coda alla classifica. Il capoluogo etneo butta al vento il 50% dell'acqua potabile immessa in rete, depura un terzo dei suoi scarichi fognari, raccoglie in maniera differenziata il 3% della spazzatura, ha un alto tasso di motorizzazione, un mediocre trasporto pubblico, pochissime isole pedonali e scarse zone a traffico limitato. Tra le quattro metropoli invece, Milano è la più alta in classifica (46^a). Il capoluogo lombardo migliora particolarmente nei viaggi per abitante all'anno su bus e metropolitane (sono 443 in media quest'anno, erano 415) e nelle emissioni di CO2 per passeggero del trasporto pubblico, più che dimezzate. La seconda delle metropoli è Roma, 62^a (70^a nella passata edizione) con un comportamento stabile, ma in lieve miglioramento negli indicatori dello smog e del trasporto pubblico. Per il resto, tuttavia, quasi tutti gli indici, segnano cattive o pessime prestazioni. A Torino, 77^a, diminuisce, lo spazio destinato ai pedoni e alle ztl, mentre aumentano i metri complessivi di suolo urbano destinati ai ciclisti (era 4,16 metri equiv./100 ab, sono ora 5,54). Napoli infine,

sta sempre lì, in basso (89^a), a dimostrazione che i problemi storici di cui soffre la città non sono ancora risolti. Si muove un po' la differenziata dei rifiuti, ma nel capoluogo partenopeo notiamo una desolazione quasi assoluta per quel che riguarda lo spazio a disposizione di pedoni, ciclisti e ztl, così come va poco oltre una collezione di zeri negli indicatori riferibili alle energie rinnovabili. Si ringrazia la Coldiretti

Fonte: Ufficio Stampa Legambiente

Eventi:SAIE 2009. Innovazione tecnologica e cultura del costruire i temi al centro dell'evento espositivo dedicato all'edilizia
Rossella Calabrese

28/10/2009 - Apre oggi i battenti alla Fiera di Bologna, SAIE 2009, il Salone Internazionale dell'Industrializzazione Edilizia, l'appuntamento annuale degli operatori delle costruzioni. Nei quattro giorni della manifestazione più di 1700 aziende incontreranno gli operatori del settore per mostrare i loro prodotti e sistemi e confrontarsi su soluzioni, progetti e tecnologie per costruire il futuro.

La Via dell'efficienza energetica è il percorso di esposizione e approfondimento delle soluzioni, tecnologie e architetture per l'efficienza energetica del costruito che fa questo anno da filo conduttore del SAIE. Ha il suo punto nodale nel padiglione 14 e 15 con SAIEnergia, lo spazio interamente dedicato all'energia rinnovabile e all'efficienza energetica applicate all'edilizia e alle costruzioni, con particolare attenzione alle soluzioni abitative ad elevata efficienza e a basso costo.

LaterSAIE è lo spazio espositivo interamente dedicato ai produttori del settore dei laterizi, che consente un ampio sguardo sullo specifico comparto e sulla relativa offerta, sia merceologica che tecnologica. LaterSAIE è al centro dell'area del Costruire Sostenibile e uno dei nodi principali della Via dell'Efficienza Energetica. SAIEBit è lo spazio dedicato ai sistemi informatici e alle società di servizi che occupa i padiglioni 18 e 20. SAIEBit, è diventata negli anni il punto di riferimento dove software-houses e società di servizi per imprese di costruzione e architettura propongono le ultimissime novità in campo informatico. SAIE Legno è lo spazio che ogni anno il SAIE dedica all'edilizia in legno, alle strutture ed ai componenti in Legno. Occupa l'intero padiglione 16, al centro dell'area del Costruire Sostenibile.

Tra le novità di quest'anno c'è SAIE New Stone Age Design, un'iniziativa nata dalla collaborazione fra SAIE, Confindustria Marmomacchine e Pietra Autentica per portare a SAIE le realizzazioni in pietra di famosi designer.

Il Cuore Mostra SAIE 2009 approfondisce le tematiche della sostenibilità e del risparmio energetico focalizzando il tema delle soluzioni abitative a basso costo e a basso consumo energetico. Modelli di intervento alle differenti scale, nuove e vecchie tipologie abitative, utilizzo di nuovi materiali e nuove tecnologie, soluzioni finanziarie innovative sono alcuni dei temi che verranno affrontati nel Convegno internazionale, nella Mostra e nel Volume di approfondimento in cui si articola tradizionalmente l'iniziativa. Nel Centro Servizi saranno esposte le proposte dei giovani progettisti sul tema "Low cost & Low Energy sustainable housing".

Un focus particolare sarà dedicato alle "Tecnologie per la protezione dal rischio sismico: strategie e prospettive", attraverso una mostra al Centro Servizi organizzata con l'Università di Bologna Dipartimento DISTART Facoltà di Ingegneria, che mostrerà metodi, tecniche e sistemi per la realizzazione di costruzioni sismo-resistenti, per la riparazione di edifici danneggiati dal sisma e per il miglioramento delle prestazioni sismiche offerte dagli edifici esistenti, e seminari e convegni dedicati al rischio sismico.

Eventi: Ecomondo 2009. In mostra esempi di ecobuilding, mobilità e pianificazione sostenibile
Miriam de Candia

29/10/2009 - La fiera di Rimini ha inaugurato ieri, 28 ottobre, tre importanti eventi dedicati alla green economy. Si tratta di Ecomondo - Fiera internazionale del recupero di materie ed energia e dello sviluppo sostenibile, Key Energy - Fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibile, il clima e le risorse per un nuovo sviluppo, e Cooperambiente - Fiera dell'offerta cooperativa di energia e servizi per l'ambiente, in collaborazione con LegaCoop. Nel complesso le tre manifestazioni, in programma fino al prossimo 31 ottobre, accolgono 1.500 imprese impegnate nel campo del recupero e riuso. L'affluenza totale di pubblico prevista si aggira sui 65.000 visitatori.

Il padiglione B5 della fiera ospita i progetti de "La città sostenibile". L'esposizione, ideata da Rimini Fiera in partnership con eAmbiente, con il patrocinio di ANCI, Agende 21, UPI, Ministero dell'Ambiente, UNI nasce per promuovere e dare visibilità ai migliori esempi di qualità urbanistico-costruttiva delle città del futuro.

Per il 2009 il comitato scientifico della mostra è stato composto da Gabriella Chiellino (eAmbiente), Federico Butera (Politecnico di Milano), Giordana Castelli (Università La Sapienza), Alessandro Costa (Ministero

Ambiente), Mario Cucinella (architetto), Ferdinando Frenquellucci (Enea), Samuele Furfari (DG Energia dell'UE), Ignazio Musu (Venice International University), Marco Zuttioni (architetto).

I progetti esposti riguardano casi italiani ed esteri. Pianificazione sostenibile, mobilità, impiego di biocombustibile nel trasporto pubblico e illuminazione pubblica sono i topic fondamentali attorno a cui sono stati sviluppati gli interventi presentati.

Tra gli esempi di ecobuilding e progettazione integrata in mostra si possono citare il nuovo quartiere bioclimatico Valdespartera di Saragozza, il REC Conference Center di Budapest, primo centro congressi emissioni di carbonio prossime allo zero, l'Eco City cinese di Cao Fei Dian – a cui hanno lavorato anche progettisti italiani - e la nuova sede ARPA di Ferrara firmata da Mario Cucinella Architects, vincitore del premio Architectural Review MIPIM progetti futuri.

Il Progetto Integrato Fusina della Regione Veneto fornisce un valido esempio nel merito della pianificazione sostenibile con applicazioni innovative della Valutazione Ambientale Strategica. Tre gli ambiti d'intervento del programma: la Laguna di Venezia e l'area di Porto Marghera; l'area di Malcontenta; l'ex area Appiani di Treviso. Nello specifico il progetto per la prevenzione dell'inquinamento, il risanamento e la riqualificazione ambientale della Laguna di Venezia e dell'area di Porto Marghera prevede la creazione di un'area di fitodepurazione delle acque di scarico e di un annesso centro divulgativo. L'Accordo di Programma "Moranzani" sviluppa una serie di interventi di valorizzazione ambientale nell'area di Malcontenta con la bonifica di alcune discariche dismesse e la realizzazione di un parco urbano lineare. L'Ex Area Appiani, con la realizzazione della Cittadella delle Istituzioni, promossa dalla Fondazione Cassamarca, costituisce un valido esempio di recupero della maglia storica di Treviso con la trasformazione di un sito produttivo dismesso in luogo di valenza pubblica.

Per quanto concerne il tema della mobilità, la società d'ingegneria veneziana Thetis illustra due importanti progetti relativi all'Intelligent Transportation System nelle città di Bologna e Pechino. Altri casi in mostra sono quelli relativi alle città di Stoccolma, Singapore e Dublino.

Cereal Docks, impresa leader nella produzione di biocarburante, presenta il processo produttivo messo a punto nello stabilimento in provincia di Vicenza e i vantaggi connessi all'impiego del biodiesel nel trasporto pubblico. Diversi i progetti d'illuminazione pubblica in mostra. Tra di essi se ne possono citare due a tecnologia LED. Il primo è stato curato da Enel nelle città di Lodi ed Alessandria. Il secondo, riguardante il sistema semaforico, è stato realizzato da Hera Luce a Bologna.